

da Roa cavalier, quali con sua reverendissima signoria se ne vene sabado de matina a disnar a Rezà cinque mia vicino a Brexa dove vi alozò *etiam* el sabado de note, et la domenica a dì . . . se ne vene a disnar a Santa Heufemia, et poi a hore zerca 18 montasemo a cavallo con il clarissimo domino Christophal Capello savio a Terra ferma con forsi 50 cavalli andasemo a levar el clarissimo podestà domino . . . Et levato poi el clarissimo capitano, montati tutti a cavallo con li signor camerlengo, missier Batista de Martinengo condutier nostro, ussiti tutti fuora di la porta de Tore longa in numero de zerca cavalli 200, vi vene *etiam* la compagnia de domino Antonio di Castello de fanti con la guardia de questa città tutti in arme bianche con sui archibusieri et piche in mano, et andasemo contra sua reverendissima signoria sino uno miglio fora de la terra, et scontrasemo la compagnia di esso reverendissimo cardinal, nel qual incontro fo sparato molte artellarie dal castello et tutti li arcobusi di la guardia de la città. Sua reverendissima signoria era sopra una letica portata da dui muli, et fatto le debite reverentie a soa signoria reverendissima andasemo avanti verso la porta, *unde* alquanto discosto da la porta di San Nazaro dove vi era teso uno padiglione onde sua reverendissima signoria dovea smontar de la letica et montar a seder sopra una cariega, ma per esser stato teso alquanto discosto da la porta parse a sua signoria reverendissima andar fino ne lo ingresso de la porta predita onde si smontò et montò su la cariega portata dai servitori soto una ombrella de damasco bianco portata da sei preti, avanti de la qual eravi la sua coa, et portadi da cavali le valise et capelo con la sua maza d'ariento, et poi eravi la sua cavalcatura, tutta coperta de damasco bianco la qual per comandamento di la serenissima signoria fu posta in deposito per esser contenzion fra li avogadori de chi la dovesse esser come la più degna et antiqua fameia de Brexa, et cussi li magnifici rectori la dete in custodia a missier Antonio di Castello fino fusse decisa de chi la dovesse esser. Et avanti la sua intrada vi passò tutte le . . . poi li li frati, preti et il collegio de dotori et cavalieri, li gentilhomeni di la terra giovani tutti a piedi con li bastoni in mano avanti soa signoria reverendissima, facendo far la

186* strada. La ombrella fu poi portata da sei zentilhomeni, li primari de la terra. Da poi vene sua reverendissima signoria, et con lei vi erano vescovi et abati et prelati assai et molti gentilhomeni venetiani, tra li qual missier Giacomo et missier Zuan

Cornaro loro fratelli, missier Andrea Lion procurator, missier Zuan Antonio Malipiero con suo fiol, missier Giacomo Contarini, missier Santo Contarini et missier Alexandro suo fratello, sier Alvix Trivixan de missier Domenego procurator, proveditor de Salò, missier Piero Trivixan dai Crosechieri, missier Lodovico Lion, missier Agustin Foscarei, missier Piero Soranzo, missier Catarin Zen, missier Francesco Contarini Pinchadoro, missier Zuan Andrea Badoer; missier Zorzi Loredan et molti altri gentilhomeni et citadini, et andava in ordine uno prelati et uno gentilomo. Vi si trovò a l'intrata l'arzivescovo de Spalato fratello de sua reverendissima signoria, el vescovo di Famagosta, di Bologna, di Torzello, Caodistria, Ceneda et uno vescovo Averoldo ditto abate de la Gara de Verona. Da poi li tre abati Corneri soi nepoti, monsignori Bon, Boldù, Valier et Lippomano, li canonici de Padoa, arzipreti e protonotari numero infinito, eravi *etiam* el colateral zeneral domino Francesco da Porto cavalier, el camerlengo di Verona et numero infinito de citadini, sichè erano al numero de cavalli 400 in 500. Si vene drio el corso fino al domo, et tutte le strade erano coperte de panni bianchi come se sol far dil corpo de Christo a Venetia, et da ogni strada vi erano alcuni archi bellissimi lavorati, fati de legnami depenti et verdure con alcuni bellissimi moti. Et zonti al domo, Soa Signoria reverendissima intrò in chiesa et fate le solite oratione se ne tornasemo fora et si andò al suo palazzo dil vescoado con l'instesso ordine. Monsignor episcopo de Bergamo è in questa terra ma non se li è potuto trovar a questa intrada per esser amalato alquanto de febre.

Nota. La matina fece un bellissimo pasto.

Summario di lettere da Gedi, di 25 et 26 Zugno 1532, scritte per sier Zuan Morello a mi Marin Sanudo, et prima lettera data a dì 25 ditto.

Heri el clarissimo Capello et io arivasemo qui in Gedi et trovasemo la excellentia dil signor duca. Questa matina a l'alba fo dato la trombata, el signor duca et il proveditor con zerca 60 cavali montasemo a cavallo et andasemo a incontrar el marchese dil Guasto duo miglia lontano de qui, qual è venuto per veder la mostra de sua excellentia, con el qual ci era el zenero dil signor duca che è fio dil duca de Montealto, il conte de San Secondo in tuto da zerca cavalli 30, et acompagnato al palazzo fo dil conte de Pitiano dove hora habita esso duca, et